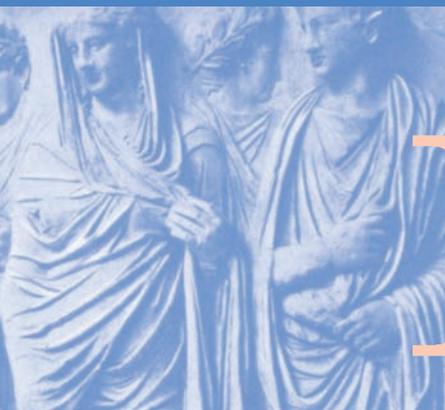


# L'ITALIA NELL'EUROPA: I VALORI TRA PERSISTENZE E TRASFORMAZIONI

*a cura di*

Gabriele Pollini, Albertina Pretto,  
Giancarlo Rovati



SOCIOLOGIA  
PER  
LA PERSONA

**FrancoAngeli**



Il gruppo SPe – Sociologia per la persona – nasce nel 1995, raccogliendo studiosi che, a partire dall'impegno pionieristico di Achille Ardigò, condividono i valori del primato della persona e della sua libertà nella vita sociale. La presente collana raccoglie contributi che, in linea con tali valori, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All'interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica.

**Direzione:** Vincenzo Cesareo

**Comitato scientifico:**

Salvatore Abbruzzese, Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Simona Andrini, Augusto Balloni, Sergio Belardinelli, Vaclav Belohradsky, Luigi Berzano, Elena Besozzi, Roberta Bisi, Andrea Bixio, Lucia Boccacin, Franco Bonazzi, Vincenzo Antonio Bova, Laura Bovone, Michele Cascavilla, Bernardo Cattarinussi, Costantino Cipolla, Roberto Cipriani, Michele Colasanto, Fausto Colombo, Ivo Colozzi, Consuelo Corradi, Salvatore Costantino, Federico D'Agostino, Lucio D'Alessandro, Marina D'Amato, Giovanni Delli Zotti, Roberto De Vita, Paola Di Nicola, Pierpaolo Donati, Antonio Fadda, Alberto Febbrajo, M. Caterina Federici, Fabio Ferrucci, Luigi Frudà, Gianpiero Gamaleri, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Mario Giacomarra, Guido Gili, Giovannella Greco, Renzo Gubert, Michele La Rosa, Antonio La Spina, Clemente Lanzetti, Silvio Lugnano, Mauro Magatti, Maria Luisa Maniscalco, Stefano Martelli, Antonietta Mazzette, Lella Mazzoli, Alfredo Mela, Rosanna Memoli, Alberto Merler, Everardo Minardi, Angela Mongelli, Giacomo Mulé, Massimo Negrotti, Mauro Palumbo, Carlo Pennisi, Valentino Petrucci, Giovanni Pieretti, Gloria Pirzio, Gabriele Pollini, Sebastiano Porcu, Monica Raiteri, Raffaele Rauty, Luisa Ribolzi, Giovanna Rossi, Giancarlo Rovati, Annamaria Rufino, Bruno Sanguanini, Giovanni Sarpellon, Ernesto Ugo Savona, Antonio Scaglia, Silvio Scanagatta, Riccardo Scartezzini, Domenico Secondulfo, Giovanni B. Sgritta, Raimondo Strassoldo, Alberto Tarozzi, Mariselda Tassarolo, Bernardo Valli, Angela Zanotti, Paolo Zurla.

**Comitato di redazione:**

Marco Caselli, Teresa Consoli, Andrea Millefiorini, Daniele Nigris, Andrea Vargiu, Angela Maria Zocchi

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.

---

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

# L'ITALIA NELL'EUROPA: I VALORI TRA PERSISTENZE E TRASFORMAZIONI

*a cura di*

Gabriele Pollini, Albertina Pretto,  
Giancarlo Rovati

**SAE**  
SOCILOGIA  
PER  
LA PERSONA  
**FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato grazie al contributo dell'Università degli Studi di Trento e del MIUR progetto PRIN 2008 - prot. 2008FMJZRN\_001-CUP E61J10000040001.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b>	pag.	9
<b>Prefazione</b> , di <i>Albertina Pretto</i>	»	11
<b>Introduzione: per una sociologia dei valori</b> , di <i>Gabriele Polini</i>	»	15
1. Il simbolo ed il sistema simbolico-culturale	»	15
2. Il valore come sistema e le sue componenti principali	»	17
3. L'istituzionalizzazione dei valori	»	19
4. L'interiorizzazione dei valori	»	21
5. Alcune conseguenze sul piano dell'indagine empirica	»	25
6. Il mutamento dei valori	»	26
7. Il modello di valore della società postmoderna ed il paradigma dei valori postmaterialisti	»	28
Riferimenti bibliografici	»	37
<b>1. Un'analisi comparata della partecipazione sociale in Europa</b> , di <i>Giuseppe Scidà</i>	»	41
Introduzione	»	41
1. Cosa intendiamo quando scriviamo Europa?	»	42
2. Trent'anni di associazionismo in dieci Paesi europei: un profilo diacronico	»	48
3. Chi si associa, dove e perché	»	52
4. Tipi associativi, membership e attività benevola	»	58
Considerazioni conclusive	»	69
Riferimenti bibliografici	»	70

<b>2. I modelli di valore del “familismo” e dell’individualizzazione espressiva fra tradizione e postmodernità, di Gabrielle Pollini</b>	pag. 73
Introduzione	» 73
1. L’importanza della famiglia	» 74
2. La solidarietà familiare	» 78
3. Il matrimonio come istituzione e come relazione	» 86
4. La concezione della famiglia e gli orientamenti relativi ai ruoli familiari	» 104
Considerazioni conclusive	» 129
Riferimenti bibliografici	» 133
<b>3. Legami e percorsi di coppia: le trasformazioni della coniugalità in Europa, di Giovanna Rossi</b>	» 135
Introduzione	» 135
1. Analisi dei dati socio-strutturali	» 139
2. Analisi dei percorsi a livello europeo	» 148
Considerazioni conclusive	» 157
Riferimenti bibliografici	» 160
<b>4. Gli orientamenti verso il lavoro, di Albertina Pretto</b>	» 167
Introduzione	» 167
1. Il campione italiano: condizione occupazionale e orientamenti al lavoro	» 169
2. Condizioni occupazionali nel campione europeo	» 181
3. Orientamenti al lavoro nel campione europeo	» 194
Considerazioni conclusive	» 212
Riferimenti bibliografici	» 214
<b>5. Lavoro, mobilità, inclusione sociale: le sfide per una “società aperta”, di Giancarlo Rovati</b>	» 217
Introduzione	» 217
1. Condizione professionale e tipo di lavoro	» 220
2. Le dinamiche della stratificazione sociale	» 225
3. Istruzione, posizione professionale e reddito	» 227
4. La mobilità sociale tra le generazioni	» 232
5. Dalla famiglia d’origine alla famiglia acquisita: il matrimonio come fonte di mobilità sociale	» 238
6. Osservazioni intermedie	» 241
7. La dialettica chiusura-apertura attraverso alcuni orientamenti politico-culturali	» 243
Considerazioni conclusive	» 262
Riferimenti bibliografici	» 263

<b>6. La dimensione religiosa, di Salvatore Abbruzzese</b>	pag. 267
Introduzione	» 267
1. Un'Europa a più voci	» 268
2. La secolarizzazione esplicita	» 272
3. La secolarizzazione debole e le difficoltà a cambiare paradigma	» 275
4. Chi sono i credenti?	» 278
5. Quanto il credere orienta l'esistenza?	» 285
6. Le qualità della relazione coniugale	» 289
7. La dimensione educativa	» 293
8. Il lavoro che vale	» 295
Considerazioni conclusive	» 299
Riferimenti bibliografici	» 301
<b>7. Riferimento morale, percezione della distanza sociale, giustificazione della devianza, di Bruno Bertelli</b>	» 303
Introduzione	» 303
1. Una moralità "flessibile" non in balia delle contingenze	» 304
2. Gli altri e i diversi: una valutazione della distanza sociale	» 318
3. Trasgressione, devianza, illegalità: i livelli di giustificazione	» 329
Considerazioni conclusive	» 354
Riferimenti bibliografici	» 357
<b>8. I valori socio-politici degli italiani: tendenze di mutamento nell'ultimo trentennio e comunanze o specificità rispetto agli altri popoli europei, di Renzo Gubert</b>	» 359
Introduzione	» 359
1. I valori socio-politici degli italiani: le tendenze di mutamento degli ultimi trent'anni	» 360
2. I valori socio-politici degli italiani: comunanze e specificità rispetto agli altri popoli europei	» 390
3. Il controllo dell'omogeneità o eterogeneità dei popoli delle grandi regioni europee nei valori socio-politici	» 422
Considerazioni conclusive	» 433
Riferimenti bibliografici	» 436
Appendice A	» 438
Appendice B	» 440
<b>9. Migrazioni e multiculturalismo: opinioni a confronto nell'Unione Europea, di Giuseppe Scidà</b>	» 453
Introduzione	» 453
1. Il disagio degli europei	» 455

2. Multiculturalismo: frammenti di un dibattito Nordatlantico	pag. 460
3. Tendenze migratorie nell'Unione Europea del 2008	» 465
4. Orientamenti sulle sfide che attendono l'Italia e l'Europa	» 468
5. Opinioni e percezioni di italiani e europei sulla presenza degli immigrati	» 472
6. Orientamenti sulle condizioni per la concessione della cittadinanza	» 476
Considerazioni conclusive	» 480
Riferimenti bibliografici	» 481
<b>10. La sensibilità per l'ambiente degli italiani nel contesto europeo</b> , di <i>Lauro Struffi</i>	» 483
Introduzione	» 483
1. Analisi univariata delle risposte del campione italiano e confronto con gli altri Paesi	» 484
2. Coerenza o incoerenza nelle risposte degli intervistati?	» 492
3. Un tentativo di semplificazione del quadro informativo	» 495
4. Analisi bivariata sul campione italiano	» 496
Considerazioni conclusive	» 502
Riferimenti bibliografici	» 504
Appendice statistica	» 505
<b>Conclusioni</b> , di <i>Gabriele Pollini</i>	» 511
Riferimenti bibliografici	» 516
<b>Appendice. Ricodifica delle variabili socio-demografiche e confronti fra dati europei e dati nazionali</b> , di <i>Corrado Paternolli</i>	» 517
<b>Gli autori</b>	» 523

## *Presentazione*

L'elaborazione di questo volume costituisce un approfondimento delle analisi raccolte nel volume *Uscire dalle crisi. I valori degli italiani alla prova* (pubblicato nel novembre del 2011 dall'editrice Vita e Pensiero di Milano) dedicato ad un primo commento dei risultati italiani della quarta indagine EVS (*European Values Survey*) che nel nostro Paese è stata condotta negli ultimi mesi del 2009. All'intento eminentemente descrittivo di questo volume iniziale corrisponde la decisione di inserire, in una corposa appendice, le distribuzioni di frequenza delle 380 variabili di base che compongono il questionario somministrato al campione di 1519 italiani in età di voto. Insieme a questa imponente documentazione, che offre ai singoli lettori la possibilità di compiere analisi ed approfondimenti personali, merita segnalare anche la nota metodologica che illustra il disegno teorico e il profilo finale del campione di riferimento, scelto in conformità ai criteri indicati dal gruppo metodologico del progetto EVS, coordinato dai colleghi del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Tilburg.

Ancorché dotati di una loro autonomia, i due volumi fin qui dedicati all'analisi dei dati italiani della quarta indagine sui valori degli europei si caratterizzano per la loro consequenzialità ed integrazione sotto il profilo tematico, descrittivo e interpretativo. Seguendo un disegno concordato fin dall'origine della rilevazione, spetta a questo secondo volume l'applicazione sistematica di un approccio comparativo di tipo diacronico e sincronico, per evidenziare, da un lato, le persistenze e i cambiamenti dei valori degli italiani nel corso degli ultimi quattro decenni e, dall'altro lato, le somiglianze e le differenze degli italiani rispetto agli altri cittadini europei, considerati per singole nazionalità o per gruppi di nazioni e aree geopolitiche. La vasta gamma di informazioni contenute nelle indagini EVS rende possibili molti approfondimenti analitici ed interpretativi come ben documenta questo secondo volume, formato da un numero di capitoli doppio rispetto al primo.

Rispetto alle precedenti tre edizioni, la quarta indagine EVS ha dato maggiore spazio alla raccolta di informazioni sulla condizione professio-

nale, sullo status socio-economico, sulla mobilità sociale degli intervistati; in tal modo ha permesso di cogliere non solo gli orientamenti di valore che contraddistinguono i singoli popoli e le singole culture, ma anche di evidenziare l'influsso di alcune variabili strutturali sui processi di differenziazione e di convergenza degli orientamenti di valore degli europei. L'inserimento di queste nuove variabili permette di identificare nuovi cluster sociali che travalicano i confini nazionali e nuove cause di convergenza/divergenza tra i Paesi che sono entrati a far parte dell'Unione Europea in tempi più remoti (EU15) o più recenti (EU27 senza i 15), e i Paesi che interagiscono in vario modo con i partner dell'UE.

In un momento in cui l'Unione Europea sperimenta forti difficoltà a trovare i punti di accordo necessari per far fronte alle sfide di una crisi globale non è di poco conto constatare che la maggior parte dei cittadini europei continua a manifestare giudizi di valore favorevoli alla cooperazione europea, all'intesa tra le culture, alla inclusione sociale. In questo senso, la quarta indagine EVS offre il suo contributo scientifico alla riflessione sui valori e sugli orientamenti che possono contribuire ad uscire dalle crisi.

*Giancarlo Rovati*

# *Prefazione*

di *Albertina Pretto*

Il volume che qui presentiamo è il risultato delle analisi derivanti dalla quarta indagine sui valori degli europei, una ricerca a carattere internazionale promossa e realizzata dalla European Values Study (EVS) e coordinata attualmente dall'Università di Tilburg in Olanda. L'indagine si replica circa ogni nove anni e, infatti, la prima è stata realizzata nel 1981, la seconda nel 1990, la terza nel 1999 e la quarta (di cui qui si tratta) nel 2008/2009. Ogni Paese afferente all'indagine ha partecipato alla rilevazione attraverso una propria équipe di studiosi: per quanto riguarda l'Italia (ove la ricerca è stata realizzata sin dal 1981) l'Università di Trento è stata il punto di riferimento per la Fondazione EVS a partire dal 1990 affiancata, per l'ultima rilevazione 2008/2009, dall'Università Cattolica di Milano.

La survey EVS 2008/2009 si basa su un campione complessivo di 67.786 intervistati di oltre diciotto anni d'età e la caratteristica strutturale del campione è quella di essere casuale, nominativo e stratificato per età, sesso e dimensione del comune di residenza, risultando pertanto adeguatamente rappresentativo dell'universo considerato (si veda a tal proposito l'Appendice di Corrado Paternolli).

I Paesi europei partecipanti all'iniziativa, dai dieci iniziali del 1981 (Belgio, Danimarca, Francia, l'allora Germania Ovest, Gran Bretagna, Irlanda e Irlanda del Nord, Italia, Olanda e Spagna), sono continuamente aumentati ad ogni rilevazione successiva fino a comprendere ben 47 Paesi nella presente quarta *survey*. L'indagine EVS si è dunque indirizzata verso l'inclusione della totalità dei Paesi europei implicando dapprima i Paesi dell'Europa occidentale ed estendendosi via via a quelli dell'Europa orientale; questa continua inclusione permette oggi di compiere un'analisi praticamente complessiva del continente europeo rilevando e comparando gli orientamenti di valore più significativi della vita sociale e della cultura di ognuna delle popolazioni indagate ed offrendo un importante apporto alla conoscenza delle identità culturali delle nazioni coinvolte.

Le indagini EVS si occupano di una tematica di notevole interesse sociologico (e non solo) in quanto rilevano dati di natura 'soggettiva' che riguardano i valori delle persone in relazione ad una vasta gamma di temi e dimensioni quali, per esempio, la famiglia, il lavoro, la religione, la politica e altri ancora. È indubbio che i valori rivestano una grande importanza all'interno di ogni collettività sociale, tuttavia essi sono ancora scarsamente analizzati in modo sistematico (da un punto di vista teorico) e ancora poco indagati (da un punto di vista empirico). L'aver compreso questa necessità, è dunque il primo merito dell'EVS.

Un ulteriore merito di questa indagine è di tenere in considerazione le trasformazioni in atto all'interno della società: per questa ragione vi sono domande all'interno del questionario che vengono modificate o aggiunte mentre altre rimangono invariate dal 1981 al fine di poter comparare i dati anche in maniera diacronica. Il lettore comprenderà dunque sicuramente che la comparazione dinamica dei dati si rende possibile solo su quelle domande (variabili) sempre presenti nel questionario, così come le comparazioni fra tutti i Paesi si rendono a volte possibili solo in quest'ultima rilevazione: come anticipato poc'anzi sono infatti molte le nazioni che si sono aggiunte nel corso degli ultimi trent'anni e, alcune di esse, hanno aderito solo alla quarta (e ultima) *survey*. È quindi comprensibile che gli autori che hanno collaborato alla stesura di questo volume si siano a volte limitati all'analisi comparativa territoriale dei dati del 2008/2009.

Ciononostante, i contributi presenti in questo volume hanno cercato di spaziare quanto più fosse possibile tra i vari ambiti proposti nel questionario offrendo al lettore sia visioni specifiche sul 'percorso' dell'Italia, sia immagini del nostro Paese in rapporto alle altre nazioni.

Il primo contributo, di Giuseppe Scidà, si occupa del tema della partecipazione associativa con uno specifico riferimento al lavoro volontario e gratuito offerto dai cittadini alle diverse associazioni. Il saggio, già interessante di per sé, viene posto all'inizio del volume in quanto propone anche una panoramica generale sui Paesi afferenti all'indagine EVS rendendo edotto il lettore su alcune loro specifiche caratteristiche nazionali e permettendo quindi una maggior comprensione dei dati presentati nei capitoli successivi.

Due i capitoli che si occupano, seppur da prospettive diverse, della coppia e della famiglia. Il saggio di Gabriele Pollini si indirizza principalmente verso l'analisi del mutamento degli orientamenti valoriali nei confronti del matrimonio e dei ruoli familiari; in particolare, di questi ultimi, si analizzano i ruoli di marito/padre e moglie/madre oltre che quelli di genitori e/o figli. Il saggio successivo di Giovanna Rossi analizza, invece, le forme assunte dai legami di coppia: in particolare si affronta una lettura dei percorsi caratterizzanti le specifiche situazioni relative al matrimonio e/o alla convivenza e a alla separazione e/o al divorzio.

Due anche i contributi che prendono in considerazione l'ambito lavorativo: nel quarto capitolo, di Albertina Pretto, è presentato il tema degli orien-

tamenti nei confronti del lavoro. I dati che vengono utilizzati, unitamente ad altre informazioni specifiche dei vari contesti nazionali, cercano di offrire al lettore una panoramica delle trasformazioni dei mercati del lavoro e della loro possibile influenza sugli orientamenti ‘estrinseci’ ed ‘intrinseci’ (o ‘strumentali’ ed ‘espressivi’) verso il lavoro degli intervistati.

Il quinto capitolo, di Giancarlo Rovati, si ricollega invece al tema della posizione professionale quale componente dello *status* dell’individuo unitamente al reddito e al livello di istruzione. La stratificazione e la mobilità sociale esperite dagli individui vengono analizzate come determinanti di specifici orientamenti di valore che indirizzano l’agire sociale nei confronti delle sfide che il continente europeo sta affrontando.

Salvatore Abbruzzese, nel sesto capitolo, offre al lettore una panoramica sulle appartenenze religiose espresse dagli intervistati dei differenti Paesi afferenti all’indagine, presentando altresì alcuni dati relativi alle pratiche religiose e a determinate credenze del campione italiano. Vengono poi analizzate, sempre nel contesto italiano, le influenze della sensibilità religiosa sull’ambito familiare e lavorativo.

Il capitolo settimo, di Bruno Bertelli, va ad analizzare quelli che lo stesso autore definisce come “principi morali ed etici” che orientano sia gli atteggiamenti degli intervistati nei confronti delle persone percepite come “diverse” sotto svariati aspetti, sia “il giudizio” verso quei comportamenti che possono essere trasgressivi rispetto a norme legali, sociali o morali.

Si riallaccia al tema della distanza sociale Renzo Gubert nel capitolo ottavo che analizza questa dimensione assieme alla fiducia o alla diffidenza verso l’altro e all’appartenenza territoriale come indicatori della solidarietà sociale. Questa analisi, assieme a quella dei valori e degli orientamenti politici e socio-politici, si sviluppa in maniera diacronica in relazione ai dati italiani per tutte le rilevazioni EVS. Analoghe dimensioni (unitamente ad altre) vengono inoltre analizzate comparando l’Italia al resto dei Paesi afferenti all’ultima rilevazione.

Di grande attualità è l’argomento che viene trattato da Giuseppe Scidà nel capitolo nono; attuale oltre che nuovo in quanto mai trattato in precedenza (almeno non in maniera specifica) nei volumi italiani derivanti dalle indagini EVS. L’autore presenta un’analisi degli orientamenti degli intervistati nei confronti delle politiche migratorie dei propri governi e delle opinioni relative all’odierna società sempre più multi-culturale.

Lauro Struffi presenta infine gli orientamenti verso le tematiche ambientali nel decimo capitolo.

Come il lettore avrà modo di vedere in seguito, ogni autore si avvale di tecniche di analisi diverse, selezionate anche sulla base dell’approccio teorico di partenza e dell’ambito di applicazione. L’intento comune è però ravvisabile nel tentativo di raffrontare i *valori* della popolazione italiana con quelli del più ampio contesto europeo. Abbiamo volutamente inserito l’espressione *valori* in corsivo perché, scorrendo i vari contributi, non è que-

sto il comune termine utilizzato e, difatti, gli autori non si avvalgono di un'univoca accezione: se alcuni parlano di valori (anche qui con l'annessa oggettivazione di morali e/o etici), altri scrivono di orientamenti morali od orientamenti che influenzano atteggiamenti e comportamenti.

Nessuno degli autori, del resto, ha ritenuto opportuno 'definire' nel proprio saggio cosa sia un *valore*, rinviando ad altri testi il necessario approfondimento. Ecco perché abbiamo ritenuto opportuno inserire una Introduzione (di Gabriele Pollini) che offre al lettore una panoramica sulla complessa questione teorica dei valori. Questi ultimi, in quanto elementi simbolico-culturali, assumono una rilevanza diretta nello studio sociologico di una collettività e di una società nazionale, in particolare, in quanto costituiscono un elemento della sua struttura condiviso dagli attori sociali che li fanno propri e li integrano nei processi di interazione sociale e nell'assunzione di determinati ruoli.

Una questione che fa da sottofondo ai contributi dei diversi autori relativamente all'ambito dei valori è se questi ultimi tendano a declinare, oppure se si mantengano identici a se stessi oppure, più realisticamente, se essi tendano a trasformarsi secondo inedite configurazioni. Ed è proprio in relazione a quest'ultima affermazione che in questo volume si tenta di delineare in che modo si trasformino, entro quali contesti e a quali condizioni.

# *Introduzione: per una sociologia dei valori*

di *Gabriele Pollini*

Sebbene i valori rivestano un'indubbia importanza, riconosciuta ed affermata lungo tutto il corso e lo sviluppo della teoria sociologica, dai "classici" ai giorni nostri, tuttavia essi sono attualmente poco tematizzati in modo sistematico dal punto di vista teorico-concettuale e poco indagati dal punto di vista empirico. A quest'ultimo proposito si cade spesso in una confusione, a volte inconsapevole, che li considera implicitamente e senza distinzione alcuna nell'ambito onnicomprensivo delle opinioni espresse dagli attori sociali ed investigate dai ricercatori sociali. Anche per questo è pertanto necessario chiarire in questa sede cosa si intenda per valore e quali siano le sue caratteristiche peculiari.

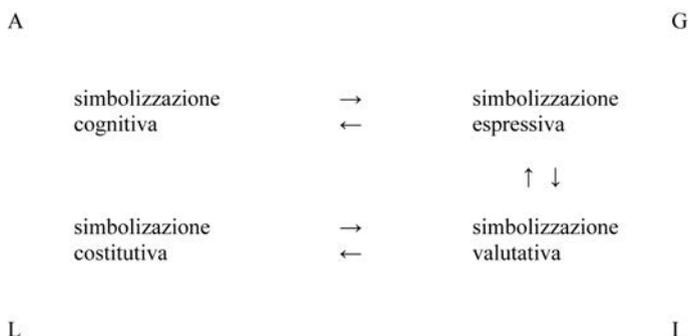
## **1. Il simbolo ed il sistema simbolico-culturale**

Il valore può essere considerato innanzitutto un elemento simbolico-culturale che, alla stessa maniera di altri elementi simbolico-culturali, è riconosciuto, accettato e condiviso da una pluralità di agenti o attori sociali, emergendo nel contesto dell'interazione sociale (Mead, 1934; Pollini, 1987) e rendendo possibile quest'ultima in quanto elemento di riconoscimento reciproco, di comunicazione, di regolazione e di interscambio (Weber, 1904-05; Durkheim, 1912; Parsons, 1951a; 1951b). Infatti, in quanto elemento simbolico (dal greco σύμβολον, da *συμ-βαλλειν* = mettere, porre insieme, unire; opposto a *dia-ballo*, diavolo, che significa separare e dividere<sup>1</sup>) anche il valore permette il riconoscimento reciproco delle persone individuali rendendo possibile l'interazione e la relazione fra loro.

1. Il termine simbolo può anche essere fatto derivare dal termine greco σύμβολος, che significa presagio, auspicio, portento. "Entrambi i sostantivi contengono l'auspicio alla ricomposizione dell'unità perduta" (Gattamorta, 2005: 14).

Il complesso simbolico-culturale, inteso come sistema analitico e non concreto (e non coincidente quindi con ciò che si suole denominare ‘cultura materiale’), è distinto analiticamente dal sistema sociale<sup>2</sup>, dal sistema psichico o della personalità, dal sistema comportamentale e dal sistema fisico-chimico e dell’organismo individuale<sup>3</sup> e a sua volta può essere differenziato in quattro componenti analitiche principali: la *simbolizzazione cognitiva* o simboli cognitivi (A), la *simbolizzazione espressiva* o simboli espressivi (G), la *simbolizzazione valutativa* o simboli valutativi (I) e la *simbolizzazione costitutiva* o simboli costitutivi (L) (Parsons, 1951a; 1961b; Parsons e Platt, 1973).

Fig. 1 - Le componenti del sistema simbolico-culturale



Fonte: T. Parsons, 1961b: 963-993.

La simbolizzazione cognitiva è quella relativa a ciò che si esprime prevalentemente nella conoscenza scientifica; la simbolizzazione espressiva è quella relativa a ciò che si esprime prevalentemente nelle varie forme artistiche e la simbolizzazione costitutiva è quella che esprime prevalentemente nella filosofia e nella teologia e concerne quello che Weber ebbe modo di definire il “problema del senso” dell’esistenza umana.

I simboli valutativi (simbolizzazione valutativa) possono anche essere definiti *valori* o *modelli di valore* poiché il valore è quel simbolo che diviene criterio per la selezione tra le alternative di orientamento, di atteggiamento.

2. Il sistema simbolico-culturale è qui inteso analiticamente indipendente dal sistema sociale nella scia di Weber-Parsons e non è inteso, pertanto, né come rappresentazione del sistema sociale né coincidente con esso, nella scia di Durkheim-Luhmann.

3. Quando si parla di simbolo non si fa riferimento all’oggetto materiale che ha un significato simbolico (un pietra o un animale che diventano totem, ad esempio), ma solo al significato stesso dell’oggetto (ciò che l’oggetto rappresenta).

mento e, conseguentemente, di agire e di comportamento dotato di senso che una situazione determinata pone all'attore sociale (Parsons, 1951b: 19). Il valore, quindi, a differenza degli altri elementi simbolico-culturali, assume una rilevanza più immediata e diretta nei confronti dell'interazione sociale e dell'azione sociale, fungendo da "interfaccia" e da "mediatore" fra il sistema simbolico-culturale di cui fa parte in quanto simbolo ed il sistema dell'interazione sociale del quale costituisce una componente in quanto elemento istituzionalizzato, ossia condiviso dagli attori sociali mediante l'assunzione di un qualche ruolo. In quanto elemento simbolico istituzionalizzato, che dà luogo anche a norme e ad istituzioni specifiche relative ai diversi contesti di interazione, esso è anche interiorizzato nel sistema psichico o della personalità degli attori sociali individuali.

Il valore è perciò un elemento simbolico-culturale valutativo caratterizzato nel seguente modo:

- a) è una "concezione del desiderabile" (Kluckhohn, 1951), ossia è relativo a "ciò che dovrebbe essere" per l'individuo o per una pluralità di individui<sup>4</sup>;
- b) è un "fine ultimo" o "fine in stesso", nel senso che non costituisce mezzo per un ulteriore fine (Parsons, 1935; 1937);
- c) è un "fine immaginario" (Pareto, 1916) (distinto da fine reale);
- d) è un'"idea normativa" (Parsons, 1938) (distinta da idea esistenziale)<sup>5</sup>;
- e) è un "interesse ideale" (Weber, 1915-16a) (distinto da interesse pratico o materiale).

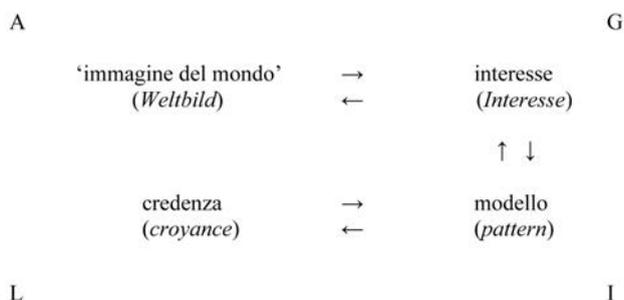
## 2. Il valore come sistema e le sue componenti principali

Se si seguono, ora, i diversi contributi provenienti dalla teoria sociologica ed in modo particolare quelli di Max Weber (1904-05; 1915-16a), Émile Durkheim (1912) e Talcott Parsons (1951a; 1951b; 1961b), si può scomporre il sistema del valore in ulteriori componenti che lo vengono a costituire in quanto tale. Questi elementi, considerati dal punto di vista del soggetto agente o dell'attore sociale individuale, possono così essere denominati: la *credenza*, il *modello*, l'*interesse* e l'*immagine del mondo*" (*Weltbild*) (Polini, 2000b; 2002).

4. "A value is a conception, explicit or implicit, distinctive of an individual or characteristic of a group, of the desirable which influences the selection from available modes, means, and ends of action" (Kluckhohn, 1951: 395).

5. Parsons distingue le idee in idee che si riferiscono all'esistenza (*existential ideas*) dalle idee normative (*normative ideas*). Le prime, a loro volta, si distinguono in idee esistenziali empiriche (scientificamente verificabili) ed idee esistenziali non empiriche (non scientificamente verificabili). Le idee normative sono quelle che si riferiscono a uno stato di cose che può o meno attualmente esistere. Lo stato di cose al quale ci si può riferire può essere classificato come empirico o non empirico. Parsons aggiunge, poi, in nota, che vi può essere una terza classe di idee, le idee immaginative (Parsons, 1935: 21).

Fig. 2 - Le componenti del valore come sistema



Fonte: G. Pollini, 2000b: 23-74.

La *credenza* (Durkheim, 1912) è la rappresentazione ideale desiderabile che è percepita, conosciuta, riconosciuta ed accettata (→ simbolizzazione costitutiva) sulla base di ‘buone ragioni’ (Boudon, 1988b).

Il *modello* (*pattern*) è la strutturazione del contenuto del valore e dei suoi diversi aspetti, da quelli più generali a quelli più particolari, in un insieme coerente che comporta la sua capacità di costituire criterio selettivo (→ simbolizzazione valutativa). Esso inoltre permette che un valore possa essere in relazione coerente con altri valori in modo tale da costituire un ‘sistema’ di valori.

L’*interesse* è la tensione ideale verso il suo contenuto che il valore suscita, implicando così il conseguente atteggiamento dell’impegno (Parsons, 1968) dell’attore affinché il valore sia praticamente rilevante nella vita quotidiana<sup>6</sup>. Questa componente designa la corrispondenza fra il contenuto del valore e la personalità dell’attore sociale individuale (→ simbolizzazione espressiva).

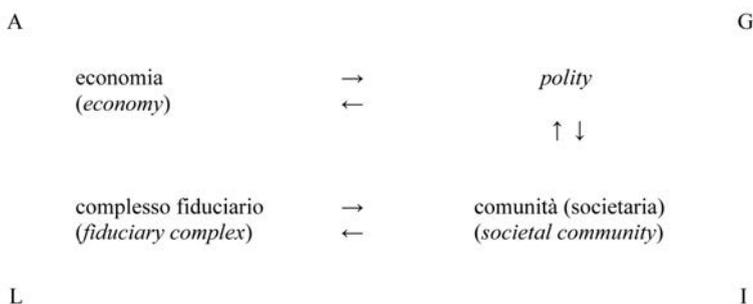
L’*“immagine del mondo”* (*Weltbild*), che fornisce “una struttura del mondo nella sua totalità” come “un *cosmos* fornito di senso” (Weber, 1915-16a), comporta una forma peculiare di spiegazione sistematica della realtà (→ simbolizzazione cognitiva) sotto forma dell’ideologia (Parsons, 1951b; Mannheim, 1929) e dell’utopia (Mannheim, 1929), ma anche della mitologia in quanto genere specifico della classe delle “teorie pseudo-scientifiche” (Pareto, 1916). Con le parole di Kluckhohn, “le ideologie determinano la scelta tra sentieri alternativi di azione, che sono egualmente compatibili con i sottostanti valori” (Kluckhohn, 1951: 432). Dato, quindi, un certo valore come ‘credenza’ sono possibili diverse ideologie compatibili con essa.

6. In un passo meritatamente famoso Weber sostiene, infatti, che “gli interessi (materiali e ideali), non già le idee, dominano immediatamente l’agire dell’uomo. Ma le ‘immagini del mondo’, create per mezzo delle ‘idee’, hanno molto spesso determinato le vie sulle quali poi la dinamica degli interessi continuò a spingere avanti l’agire” (Weber, 1915-16a: 240).

### 3. L'istituzionalizzazione dei valori

Il processo di istituzionalizzazione dei valori o i valori istituzionalizzati, ossia le 'concezioni del sistema sociale desiderabile', implica la relazione di interdipendenza fra il sistema culturale ed il sistema dell'interazione sociale o sistema sociale. In particolare, se si segue il paradigma di Parsons, il sistema sociale si differenzia nei seguenti quattro sottosistemi: economia (A), *polity* (G), comunità (comunità societaria, se il sistema sociale è la società nazionale) (I) e complesso fiduciario (L).

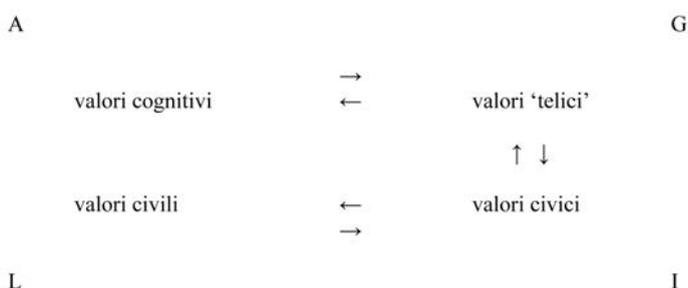
Fig. 3 - Le componenti del sistema sociale e della società come sistema sociale



Fonte: T. Parsons, 1970: 366.

Il complesso fiduciario, in particolare, costituisce l'interfaccia fra il sistema simbolico-culturale ed il suo sottosistema dei valori da un lato ed il sistema sociale dall'altro e, assolvendo la funzione di mantenimento-del-modello del sistema sociale medesimo, si riferisce alla funzione assoluta da quelle collettività sociali che hanno a che fare con il processo di socializzazione.

Fig. 4 - I valori istituzionalizzati nel sistema sociale (complesso fiduciario)



Fonte: G. Pollini, 2008a: 19-80.